



IL TRIDENTE INSEGNA REGALE
TOMBA ETRUSCA DI VETULONIA



tavolino tripode in bronzo



statuetta di Bes in faience

scimmietta in ambra



Il "Circolo del Tridente" fu scavato nel 1902 (dal 30 aprile al 18 maggio) da Isidoro Falchi, il medico archeologo protagonista di una delle più appassionanti e contrastate esplorazioni archeologiche dell' '800: la scoperta di Vetulonia.

Fin dalle prime esplorazioni le sue indagini furono finalizzate al ritrovamento dei "sepolcreti primitivi", le grandi necropoli dell'età del ferro e soprattutto dell'Età orientalizzante (fine VIII- inizio VI sec.a.C.) periodo in cui Vetulonia si afferma come uno dei centri più dinamici e vitali dell'Etruria.

Secondo una tipologia ben attestata a Vetulonia, anche nel "Circolo del Tridente" lo spazio per le sepolture era delimitato da un ampio "circolo di pietre" (in questo caso circa 18 metri di diametro!).

All'interno del circolo erano scavate due fosse di grandi dimensioni, una delle quali conteneva il ricchissimo corredo che si presenta nella ricostruzione desumibile dalle descrizioni dello scavatore.

La suppellettile "sepolta" sotto una gran quantità di grosse pietre, era in parte deposta su una sorta di assito di legno coperto da un "tappeto" di piccolissime ambre.

Al di sopra del piano di deposizione furono raccolti gli oggetti marcatori del rango del defunto: lo scudo, le asce e gli strumenti da carpenteria (scalpelli e sgorbia).

Di alto valore simbolico è il monumentale tridente in bronzo, che ha dato il nome alla tomba, sicuramente una insegna regale, secondo un uso ben attestato nel Vicino Oriente.

L'alto numero di fibule a sanguisuga concatenate e di grandi armille fanno pensare ad una forma di tesaurizzazioni di elementi comunemente legati all'ornamento personale del defunto.

Sorprendente è anche la varietà degli oggetti legati al banchetto; se tra i fittili si sono salvati solo un attingitoio, una capeduncola e un askòs di ascendenza nuragica, ricchissimo appare invece il vasellame metallico, in bronzo e argento: patere, vassoi, coppe, tazze, bacili, situle e reggivasì per lo più di

produzione locale fortemente influenzata dall'artigianato centro-europeo. Una rarissima coppa assiro-palestinese e una patera baccellata orientale testimoniano il vivace ruolo di Vetulonia negli scambi con l'Oriente. Completano il servizio da banchetto un tavolino tripode, forse uno sgabello, una fiasca a barilotto, e, con riferimento anche alla sfera del sacrificio, spiedi e coltelli. In questo settore della fossa sono scarsi gli oggetti di ornamento personale: spilloni, ganci e fermatrecce. La presenza di oggetti spiccatamente femminili, come fuseruole e fuso, non stupisce in un corredo maschile: questa associazione ricorre spesso nei contesti tombali con valore di offerta. Gli athyrmata - ornamenti propri della sfera privata del defunto - si concentravano al di là di un tramezzo che, secondo la descrizione del Falchi, divideva la sepoltura in due settori: raffinati monili in oro e argento, "amuleti" in ambra, e, di spiccato "gusto esotico", una statuetta di Bes in faience, proveniente dall'Egitto e un sigillo di produzione nord siriano-ittita. Non furono individuati, durante lo scavo, i resti del defunto; è pertanto impossibile definire il rito adottato per la sepoltura (incinerazione o inumazione). E' facile però intuire, dalla ricchezza del corredo, lo status sociale: i carri, le insegne del potere e lo scudo definiscono il defunto come guerriero e capo. Stringenti sono i confronti con la tomba A di Casale Marittimo e, più a Nord, con la tomba principesca di Verucchio, mentre i coltelli e gli spiedi, per il taglio e la cottura delle carni, e quindi relativi alla sfera del sacrificio, inseriscono la tomba all'interno di una koiné culturale centro italiana. I contatti con ambienti levantini e greci, in un momento in cui si aprono in Occidente nuovi emporii e colonie, attestano infine la grande apertura dell'aristocrazia di Vetulonia alle dinamiche di trasformazione in atto, in questo particolare momento storico, nella penisola italiana.



ciotola d'argento



askós in bucchero



fibula ad arco serpeggiante

sigillo in ambra



Soprintendenza
Archeologica
per la Toscana

Comune
di Cecina

Comune di
Castiglione della Pescaia



atingitoio d'impasto



Museo Archeologico di CECINA

dal 10 giugno 2006 orario 16,30 - 20 lunedì chiuso

Progetto scientifico: Mario Cygielman, Annamaria Esposito

Progetto espositivo e allestimento: Gabriele Bognesi, Silvia Ferranti, Vinicio Pianigiani, Stefano Sarri

Coordinamento: Mariangela Arnavas, Beatrice Gori

Grafica: Francesco Bozolo, Vittorio Corsini

